

Andrea Fiorini

I CASTELLI
DELLA ROMAGNA

INDAGINI DI ARCHEOLOGIA
DELL'ARCHITETTURA



All'Insegna del Giglio

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna.

In copertina: Castellaccio di Corniolino, Santa Sofia (FC).

ISBN 978-88-7814-948-9

e-ISBN 978-88-7814-949-6

© 2019 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s

via Arrigo Boito, 50-52; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6042 675

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze, settembre 2019

Tecnografica Rossi

INDICE

<i>Presentazione</i> , di Andrea Augenti	7
1. INTRODUZIONE	9
2. IL CONTESTO STORICO, GEOGRAFICO E POLITICO	11
2.1 Età altomedievale (secoli VIII-X)	11
2.2 Età bassomedievale (secoli XI-XIII)	12
2.3 Età tardomedievale (secoli XIV-XV)	16
2.4 Età moderna (secoli XVI-XVIII)	18
3. ARCHEOLOGIA DEI CASTELLI DELLA ROMAGNA	19
3.1 Indagine archeologica	19
3.2 Indagine metrologica	21
3.3 Indagine geologica	25
4. MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE	31
4.1 Le murature	31
4.1.1 Materiali delle murature	31
4.1.2 Tipologie costruttive delle murature	38
4.2 Le aperture	47
4.2.1 Materiali delle aperture	47
4.2.2 Tipologie costruttive delle aperture da tiro	47
4.2.3 Tipologie costruttive delle finestre	51
4.2.4 Tipologie costruttive delle porte	52
4.2.5 Tipologie costruttive delle porte-finestre	53
4.3 Gli apparati decorativi	53
4.3.1 Materiali degli apparati decorativi	53
4.3.2 Tipologie costruttive degli apparati decorativi	54
5. REPERTORI CRONOTIPOLOGICI	55
5.1 Le murature	55
5.2 Le aperture	58
5.2.1 Aperture da tiro	58
5.2.2 Finestre	58
5.2.3 Porte	58
5.2.4 Porte-finestre	58
5.3 Gli apparati decorativi	58
6. CASI DI STUDIO	61
L'età altomedievale: l'invisibilità delle strutture	64
XIII-XIV secolo: l'imprinting	64
XV-XVI secolo: a prova di bomba! adeguamenti strutturali e nuove fondazioni	64
Piena età moderna (XVII-XVIII secolo): riconversioni e demolizioni	65

6.1	Forte di Monte Poggiolo, Castrocaro Terme e Terra del Sole (FC)	65
6.2	Castelnuovo, Meldola (FC)	70
6.3	Torre Albicini, Ravenna (RA)	78
6.4	Torre di Ceparano, Brisighella (RA)	83
6.5	Castello di Pianetto, Galeata (FC)	85
6.6	Torre Mirone, Brisighella (RA).	87
6.7	Roccaccia di Modigliana (FC)	89
6.8	Torre di Monte Erno, Galeata (FC)	92
6.9	Rocca Malatestiana di Verucchio (RN).	95
6.10	Monte Battaglia, Casola Valsenio (RA)	99
6.11	Castello di Sorrivoli, Roncofreddo (FC)	102
7.	CONCLUSIONI	115
8.	APPENDICE	119
8.1	La data in chiave: porte italiane di cronologia certa	119
8.2	Modani e campioni mensori: verso un censimento dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XVIII)	123
8.3	Dati desunti dalle fonti cartografiche, iconografiche e scritte (castelli non trattati nel capitolo 6).	132
	BIBLIOGRAFIA	153

PRESENTAZIONE

Sono ormai quasi venti anni che l'insegnamento di Archeologia medievale dell'Università di Bologna ha individuato nelle ricerche sui castelli della Romagna uno dei suoi principali interessi. Questo perché fin da subito una delle mie principali preoccupazioni è stata quella di non limitare le ricerche alla fascia cronologica della tarda Antichità, di cui Ravenna è ovviamente un osservatorio importante e privilegiato. L'idea è invece privilegiare un approccio archeologico centrato su una lunga diacronia, per osservare gli sviluppi dell'insediamento e della cultura materiale dal momento in cui Ravenna diventa capitale (402) fino al basso Medioevo inoltrato.

I castelli sono naturalmente un'ottima cartina di tornasole per affrontare lo studio della società e del paesaggio rurale (come del resto ci ha dimostrato Pierre Toubert ormai quarant'anni fa). E dunque, i castelli; ovviamente a partire dalla loro schedatura a tappeto, seguendo così le orme di Riccardo Francovich e del suo progetto pionieristico sui siti fortificati della Toscana. Finora su questo fronte hanno lavorato con successo soprattutto due miei collaboratori: Enrico Ravaioli, che ha pubblicato un volume su quelli delle provincie di Forlì-Cesena e di Ravenna – *L'insediamento fortificato in Romagna tra fonti scritte e dati archeologici (VIII-XVI sec.)*, Bologna 2015 – e ha partecipato alla realizzazione dell'*Atlante dei beni archeologici della Provincia di Ravenna* (Bologna 2015); e poi Andrea Fiorini, che ha già curato una monografia sulla fortezza di Sorrivoli (*Il castello di Sorrivoli*, Bologna 2011).

Fiorini è stato uno dei miei primi allievi ravennati, e nel corso del tempo ho avuto modo di apprezzare la costanza, l'accuratezza e il grande entusiasmo con cui affronta la ricerca archeologica. In questo nuovo libro ha fatto confluire i frutti di un lungo lavoro, che lo ha visto impegnato per anni e con successo anche sul fronte della didattica nella gestione del *Laboratorio di Archeologia dell'architettura* presso la sede ravennate dell'Università di Bologna. Il risultato è ottimo: per la

prima volta disponiamo di un'opera che affronta con uno sguardo complessivo il tema dell'incastellamento in Romagna a partire da una buona campionatura di siti, scelti in ambiti territoriali diversi tra loro; e li sottopone ad un'analisi di dettaglio, approfondita, che ne individua i principali elementi costitutivi e li mette a confronto tra loro: materiali, paramenti, aperture, apparati decorativi ed altro ancora.

Fiorini delinea un quadro molto nitido, e ci fornisce uno strumento – un vero navigatore – grazie al quale ora abbiamo i riferimenti giusti per muoverci in questo contesto territoriale e per poter indirizzare nuove ricerche nel futuro. E qui tengo a sottolineare qualcosa che per me è molto importante, e riguarda proprio la nitidezza del quadro di cui parlavo: una delle caratteristiche principali del lavoro di Fiorini, che ho avuto modo di percepire e di apprezzare fin da subito, è l'estrema pulizia ed efficacia delle sue elaborazioni grafiche. Per rendersi conto di quanto sto dicendo basti guardare, ad esempio, le tavole sui resti di Castelnuovo o Monte Battaglia (p. 74 e 101), oppure le varie ricostruzioni assonometriche del castello di Sorrivoli, fase per fase (p. 114). Ma attenzione: questo non deve essere inteso come un semplice complimento sull'estetica, sulla gradevolezza della grafica di questo volume. Il discorso è più profondo, e va di pari passo con la qualità della ricerca: sono sempre più convinto che un buon progetto archeologico possa/debba essere giudicato anche in base alla qualità della grafica che genera. La grafica, le illustrazioni, non sono un elemento complementare dell'archeologia, bensì una parte fondamentale, anzi imprescindibile del discorso archeologico, dalla documentazione dei dati fino alle ricostruzioni di vario genere. Con l'ottimo livello della documentazione e delle ricostruzioni che ha prodotto, perfettamente integrate con il testo del suo lavoro, Fiorini dimostra ancora una volta l'ottima qualità delle sue ricerche.

ANDREA AUGENTI

1. INTRODUZIONE

Dal 2007 i castelli della Romagna sono oggetto di una campagna di rilievo e analisi archeologica degli elevati. Le indagini sul campo – integrate dall’esame della documentazione edita (saggi storici e articoli sulle attività di ricerca archeologica) e d’archivio (fonti scritte, foto, disegni e rilievi) – hanno interessato 34 edifici fortificati (Fig. 1).

L’obiettivo principale di questa ricerca è quello di ottenere un quadro più completo possibile delle diverse tecniche costruttive medievali (murature, aperture e apparati decorativi) in uso nel territorio della Romagna; e, secondariamente, approfondire le conoscenze sul “ciclo vitale” dell’incastellamento romagnolo: nascita, ascesa, culmine e declino.

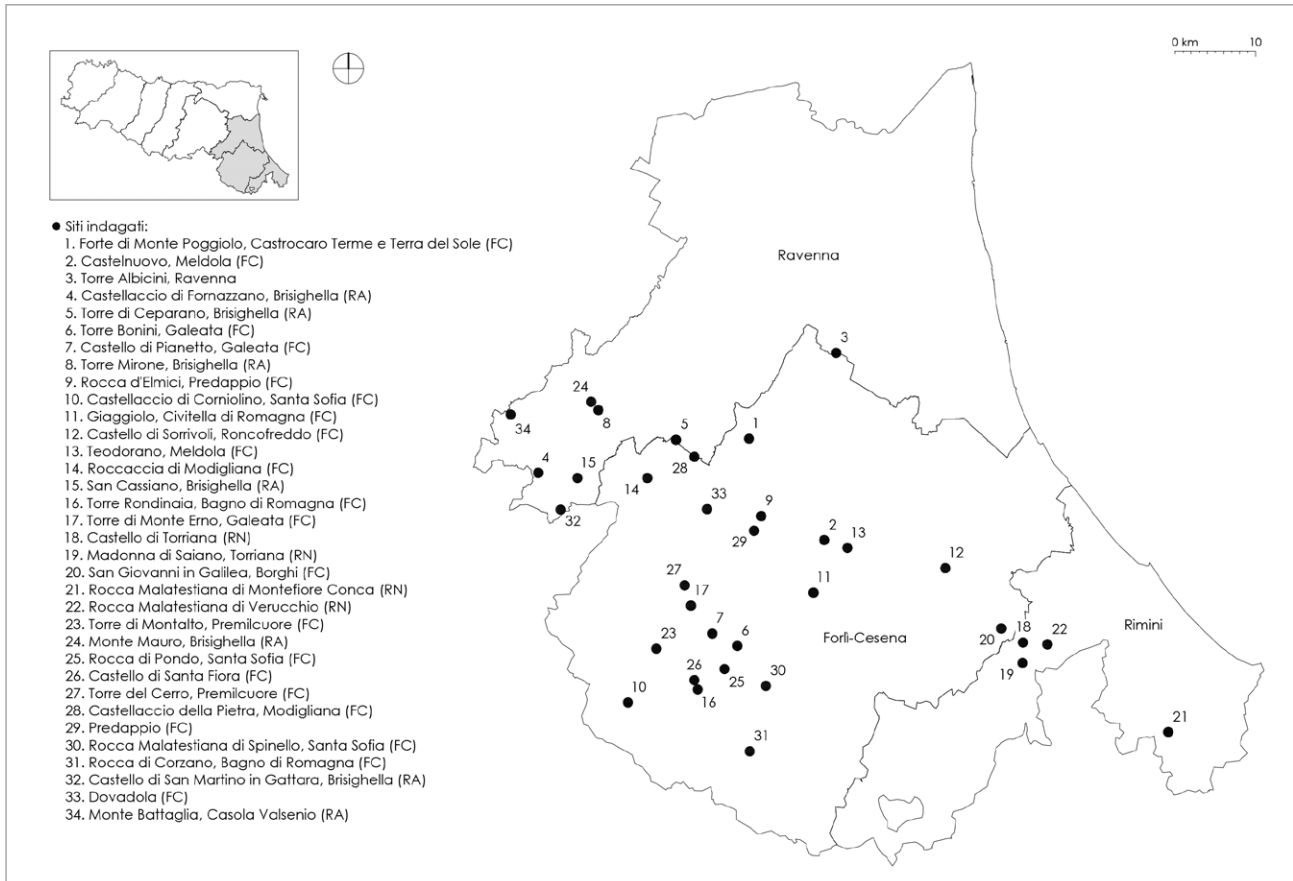


Fig. 1 – Localizzazione dei castelli indagati.

È necessaria una precisazione riguardo ai criteri di selezione dei siti. Fra i 34 castelli selezionati vi sono alcuni siti ridotti allo stato di rudere ma *esemplificativi* di una particolare tecnica costruttiva. Per identificare gli edifici in possesso di tale qualità è stato sufficiente consultare l’ampia documentazione prodotta, qualche anno fa, per valutare il “potenziale archeologico” dei castelli romagnoli (schede, schizzi grafici e fotografie)¹.

¹ Nel corso di questo progetto, che aveva come scopo il censimento dei siti fortificati, si sono svolte ricognizioni territoriali allo scopo di raccogliere dati sul loro stato materiale (ad esempio l’osservabilità dei paramenti, il grado di rimaneggiamento e la presenza di murature medievali) in base ai quali programmare indagini specifiche (analisi stratigrafica degli elevati, studio delle tecniche edilizie e scavo). Per un resoconto delle attività svolte si rimanda a AUGENTI 2006a; AUGENTI 2006b.

Quella che viene qui presentata non è pertanto una rilevazione complessiva (censimento) ma piuttosto una indagine campionaria. I risultati potranno essere verificati nei prossimi anni attraverso l’ampliamento del campione oppure lo studio sistematico dei siti presenti nei singoli contesti comunali o ambiti territoriali omogenei (ad esempio le valli).

I castelli esaminati si trovano in provincia di Forlì-Cesena (22), di Ravenna (8) e di Rimini (4) (Fig. 2). Per quanto riguarda la loro denominazione, è stata scelta quella più diffusa, ovvero quella che compare nella documentazione cartografica ufficiale della seconda metà del XX secolo (IGM, CTR).

Id	Nome	Comune e sigla provinciale
1	Forte di Monte Poggiolo	Castrocaro Terme e Terra del Sole (FC)
2	Castelnuovo	Meldola (FC)
3	Torre Albicini	Ravenna (RA)
4	Castellaccio di Fornazzano	Brisighella (RA)
5	Torre di Ceparano	Brisighella (RA)
6	Torre Bonini	Galeata (FC)
7	Castello di Pianetto	Galeata (FC)
8	Torre Mirone	Brisighella (RA)
9	Rocca d'Elmici	Predappio (FC)
10	Castellaccio di Corniolino	Santa Sofia (FC)
11	Giaggiolo	Civitella di Romagna (FC)
12	Castello di Sorrivoli	Roncofreddo (FC)
13	Teodorano	Meldola (FC)
14	Roccaccia di Modigliana	Modigliana (FC)
15	San Cassiano	Brisighella (RA)
16	Torre Rondinaia	Bagno di Romagna (FC)
17	Torre di Monte Erno	Galeata (FC)
18	Castello di Torriana	Torriana (RN)
19	Madonna di Saiano	Torriana (RN)
20	San Giovanni in Galilea	Borghi (FC)
21	Rocca Malatestiana di Montefiore Conca	Montefiore Conca (RN)
22	Rocca Malatestiana di Verucchio	Verucchio (RN)
23	Torre di Montalto	Premilcuore (FC)
24	Monte Mauro	Brisighella (RA)
25	Rocca di Pondo	Santa Sofia (FC)
26	Castello di Santa Fiora	Santa Sofia (FC)
27	Torre del Cerro	Premilcuore (FC)
28	Castellaccio della Pietra	Modigliana (FC)
29	Predappio	Predappio (FC)
30	Rocca Malatestiana di Spinello	Santa Sofia (FC)
31	Rocca di Corzano	Bagno di Romagna (FC)
32	Castello di San Martino in Gattara	Brisighella (RA)
33	Dovadola	Dovadola (FC)
34	Monte Battaglia	Casola Valsenio (RA)

Fig. 2 – Elenco dei castelli oggetto di questo studio.

2. IL CONTESTO STORICO, GEOGRAFICO E POLITICO

La storia costruttiva dei siti esaminati è interconnessa ai fenomeni storici, politici, sociali ed economici che hanno interessato la Romagna nel Medioevo.

Nei successivi paragrafi si fornisce una sintesi di questi fenomeni, seguendo nel racconto una scansione temporale suddivisa in 4 periodi: l'età altomedievale (secoli VIII-X); l'età bassomedievale (secoli XI-XIII); l'età tardomedievale (secoli XIV-XV); l'età moderna (secoli XVI-XVIII) (*Fig. 3*).

2.1 ETÀ ALTOMEDIEVALE (SECOLI VIII-X)

Per questo periodo le notizie disponibili riguardano 8 dei 34 castelli esaminati: Monte Mauro (aa. 756, 953); Roccaccia di Modigliana (aa. 896, 925, 992); Castellaccio della Pietra (a. 896); Forte di Monte Poggiolo (a. 900); Castelnuovo (a. 943); Torre di Ceparano (a. 970); San Giovanni in Galilea (a. 970); Castello di Sorrivoli (a. 991).

Che aspetto avevano? La domanda resta al momento senza una risposta per tre motivi: 1) i documenti a disposizione non forniscono alcun indizio circa le loro caratteristiche materiali; 2) nei loro elevati non si conservano fasi edilizie altomedievali; 3) mancano i dati di scavo.

La presenza sul territorio di questi siti pare attestata dalle fonti scritte a partire dall'VIII secolo. Il documento più antico a disposizione risale infatti al 756 e riguarderebbe il castello di Monte Mauro (Brisighella, RA)¹. Siamo all'epoca della ripartizione dell'Italia tra Longobardi e Bizantini, in pieno conflitto tra loro² (*Fig. 4*). Per difendere dagli attacchi dei Longobardi i territori collinari, le città di pianura e Ravenna – la capitale della provincia bizantina d'Italia (l'Esarcato) – si sarebbe allestita una cerchia di fortezze fino a Ferrara e Comacchio³. Nonostante ciò, nel 727 i Longobardi incominciano la loro avanzata che si conclude nel 751 con la conquista di Ravenna⁴. Pochi anni dopo (755), grazie all'intervento dei Franchi, l'Esarcato viene liberato, ma anziché ritornare in mano ai Bizantini passa sotto il controllo della Chiesa di Roma⁵. L'Esarcato

viene quindi incorporato nel nascente Patrimonio di San Pietro che include anche l'Emilia, la Pentapoli (la zona settentrionale delle Marche) e Roma. Così, nel 756, ai Longobardi non resta che sottoscrivere un documento dove si impegnano a restituire i territori esarcali. L'elenco delle città (romagnole e marchigiane) è piuttosto ricco e parecchi sono i castelli suburbani, tra cui Monte Mauro (*castrum Tiberiaco*)⁶.

Gli eventi dell'VIII e IX secolo costituiscono i prodromi del primo incastellamento della Romagna (X secolo). Nel 774 l'esercito di Carlo Magno sconfigge definitivamente i Longobardi e il loro regno viene assorbito da quello dei Franchi. In età carolingia (774-888) la Romagna resta ancora sotto il governo della Santa Sede (*Fig. 5*) ma nella pratica la Chiesa di Roma non esercita direttamente: 1) la sicurezza militare, che invece è garantita dall'esercito dell'Impero Carolingio; e 2) il governo locale, in quanto – non avendo lo Stato Pontificio strutture amministrative – sono gli *esponenti dell'aristocrazia cittadina* (locale, romano-latina o bizantina; quasi mai di provenienza franca) a governare i territori della Chiesa per conto del papa, cui riconoscono una formale supremazia⁷. In particolare, nei territori esarcali, è tollerato il potere autonomo e ampio della Chiesa di Ravenna⁸. Estinto l'impero carolingio e sgretolato il potere centrale, i signori locali – spesso in lotta tra loro – avviano la costruzione di un'ampia rete di castelli dai quali esercitare i loro poteri⁹. Per il X secolo si registra infatti un significativo incremento del numero di siti menzionati nelle fonti scritte¹⁰.

Anche dopo la fine dell'impero carolingio, il governo locale è esercitato direttamente dagli aristocratici, pur se con una maggiore presenza di famiglie e singoli uomini di provenienza franca (conti). I primi conti attestati in Romagna si trovano radicati nei territori di Modigliana (896) e di Imola (915)¹¹. Per Modigliana lo si apprende da un documento nel quale Ingelrada I (una giovane contessa appartenente ad una famiglia franca molto influente e rimasta vedova da poco) trasferisce ad uno dei figli i propri possedimenti. Tra questi figura la corte di Modigliana: una località a sud di Faenza, distante pochi chilometri dal confine toscano¹². La donna entra in rapporto con l'aristocrazia

¹ DUCHESNE 1886, p. 455 (*castrum Tiberiaco*). Sull'interpretazione di questo castello va comunque precisato che restano dei dubbi: per alcuni studiosi il *castrum Tiberiaco* non sarebbe il sito posto a Brisighella, in località Monte Mauro (e di cui si sono studiati i resti), bensì un castello di pianura, a Bagnacavallo (BENERICETTI 2007, pp. 23-24; BENERICETTI 2005, pp. 22-29).

² AUGENTI 2016, pp. 9-11; MONTANARI 2002, pp. 43-46; RINALDI 2004, pp. 64-65.

³ BENERICETTI 2005, p. 21; BENERICETTI 2008, p. 9. Allo stato delle nostre attuali conoscenze non esiste un solido riscontro archeologico dell'esistenza di questa linea fortificata sotto l'autorità dell'Esarca e dell'esercito romano. Gli unici indizi sembrano provenire dal sito di Rontana, che è posto effettivamente in quella zona, dove i recenti scavi hanno restituito – nella zona più elevata del rilievo collinare – due strutture murarie in pietra di fine VI-VII secolo (forse una torre quadrangolare di età esarcale) (CIRELLI, FERRERI 2018, p. 68).

⁴ AUGENTI 2016, p. 10; MONTANARI 2002, p. 45.

⁵ PICCINI 1999, p. 55.

⁶ Desiderio, re dei Longobardi (756-774), promette di restituire alla Chiesa di Roma alcuni insediamenti, tra cui il *castrum Tiberiaco* (DUCHESNE 1886, p. 455).

⁷ Gli esponenti di questa aristocrazia cittadina appartenevano al versante laico così come a quello ecclesiastico (RINALDI 2004, pp. 69-70).

⁸ *Ivi*, p. 65.

⁹ AUGENTI, GUARNIERI, CIRELLI 2009, p. 22.

¹⁰ Da 5 nel IX secolo si passa a 24 nel X secolo. Il dato si riferisce alle aree provinciali di Ravenna e Forlì-Cesena (RAVAIOLI 2015, p. 21).

¹¹ BENERICETTI 2007, pp. 32-33.

¹² BENERICETTI 2006, p. 143; BENERICETTI 2007, pp. 32-33.